

IMMIGRAZIONE

GUALTIERO BASSETTI Il monito del presidente della Cei: rigurgiti xenofobi emersi in questo clima di paura esasperata

“Per un cattolico è immorale vedere nel migrante un nemico”

INTERVISTA

DOMENICO AGASSO JR
ROMA

«**P**er un cattolico è immorale vedere nel migrante un nemico da combattere o da odiare». Negli ultimi tempi «si è diffuso un clima di paura, a volte alimentato in modo irresponsabile, che ha fatto emergere rigurgiti xenofobi». Parole durissime quelle del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani, che diventano un monito nei giorni dell'ennesimo braccio di ferro tra il ministro dell'Interno Salvini e una nave Ong piena di disperati del mare. Vengono in mente il giuramento sul Vangelo del leader leghista, i richiami all'«accoglienza prudente» di papa Francesco e le polemiche - presenti e accese anche nelle parrocchie - sull'atteggiamento da tenere nei confronti degli immigrati.

Eminenza, un cattolico come deve rapportarsi al tema migranti?

«Con grande amore e fede certa, tenendo sempre a mente il Vangelo di Matteo: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto”. Papa Francesco ha donato alla Chiesa quattro verbi per affrontare la sfida delle migrazioni internazionali: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Quattro verbi che sintetizzano una lunga serie di azioni pastorali ma che hanno un unico grande significato: attraverso

GUALTIERO BASSETTI
PRESIDENTE
DELLA CEI



Il popolo non si accarezza con slogan e promesse mirabolanti ma lo si aiuta fornendo risposte concrete

Le tensioni sul Congresso di Verona? Ci dispiace che la famiglia finisca in polemiche strumentali

Le politiche familiari devono fornire un welfare più efficace, un'alleanza con la scuola e una nuova organizzazione del lavoro

so l'accoglienza noi scegliamo di accogliere Cristo nella nostra vita e difendiamo la dignità inviolabile di ogni essere umano. Perché - è bene ricordarlo con fermezza - i migranti fanno parte dell'unica famiglia umana e non sono cittadini di serie B. Sono gli ultimi, i piccoli e i poveri di questo mondo e, come disse Paolo VI, i poveri appartengono alla Chiesa per “diritto evangelico”. Con altrettanta fermezza vorrei ribadire un concetto che forse scomoda i benpensanti: per un cattolico è assolutamente immorale vedere nel migrante un nemico da combattere o da odiare».

L'Italia è inquinata dal razzismo?

«L'Italia è un Paese con una grande tradizione umanitaria ed è abitata da un popolo generoso e creativo che nei momenti di difficoltà ha sempre dato il meglio di sé. Quindi non direi che l'Italia è inquinata dal razzismo. Penso, però, che negli ultimi anni, complice una durissima crisi economica, si è diffuso un clima di paura e di incertezza, a volte alimentato in modo irresponsabile, che ha contaminato lo spirito pubblico fino a far emergere alcuni rigurgiti xenofobi».

Come bisogna affrontare il diffondersi di populismi e sovranismi? Quali sono i pericoli che ne derivano?

«Bisogna stare molto attenti nel promettere al popolo facili ricette. Il rischio grosso è che queste ricette si traducano in soluzioni illusorie e quindi possano generare ancor più frustrazione e rabbia sociale.

Il popolo non si accarezza con gli slogan e le promesse mirabolanti ma lo si aiuta a crescere fornendo risposte concrete e parole di verità».

A 100 anni dall'appello di don Sturzo, che cosa sono chiamati a essere e a fare i cattolici in politica? E che ruolo dovrebbero avere i preti e i vescovi?

«I cattolici sono chiamati a mettere in pratica la logica del servizio: non si fa politica per carriera, per soldi o per bramosia di potere. I pastori invece hanno un altro grande compito: esortare alla fedeltà del magistero della dottrina sociale della Chiesa e alla solidarietà. Il laicato cattolico deve superare, una volta per tutte, questa vecchia e sterile divisione tra chi si occupa solo di biotecnica e chi solo di povertà. Il messaggio sociale del cristianesimo è unitario e si basa sulla salvaguardia della dignità della persona in ogni circostanza: dalla maternità al lavoro, dal rapporto con la scienza alla cura dei migranti».

Che cosa dovrebbero fare i governanti in ambito familiare?

«Al di là delle tante parole, siamo ancora indietro sulle politiche familiari. Il presente e il recente passato sono caratterizzati da tante chiacchiere e pochi fatti. Io penso, invece, che ci siano almeno tre campi su cui agire: in primo luogo, un nuovo welfare più vicino alle famiglie che non si traduca solo in piccoli interventi monetari ma che produca un nuovo intervento sociale a sostegno delle coppie giovani, dei precari, delle donne e della natalità; in secondo luogo,

un rafforzamento dell'alleanza scuola-famiglia, in cui gli alunni siano al centro del progetto educativo, i docenti siano valorizzati nella loro professionalità, e le famiglie siano salvaguardate da ogni deriva ideologica in campo educativo; in terzo luogo, infine, ciò di cui c'è più bisogno, oggi, è una nuova organizzazione del lavoro che si basi sul cosiddetto

«fattore famiglia».

In che senso?

«Occorre ripensare i tempi di lavoro e bilanciarli con quelli di un armonico sviluppo morale e civile, non solo economico, della famiglia. Sono sicuro che se un lavoratore è inserito in un ambiente di lavoro sereno, rispettoso dei tempi familiari, lavori meglio e la società nel suo insieme ne può trarre beneficio».

Che cosa pensa delle tensioni attorno al Congresso della famiglia di Verona?

«La famiglia sta particolarmente a cuore alla Chiesa, proprio per questo ci dispiace che finisca in polemiche strumentali».

Quanto serve davvero il reddito cittadinanza?

«Tutto ciò che va in soccorso ai poveri è positivo. E quindi, come Chiesa, riceve il nostro ri-

conoscimento. Direi, però, che ci troviamo di fronte solo all'inizio di un tentativo di aiuto a chi è in difficoltà. Le politiche di lotta alla povertà non potranno ridursi solo all'erogazione temporanea di un reddito. Sarebbe opportuno fornire un sostegno diretto al lavoro e all'occupazione».—

(La versione integrale dell'intervista si può leggere su www.vaticaninsider.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana

